

Immaginazione e Sensorialità

Questo scritto viene stampato postumo in memoria di Alessandro Bellenghi, Astrologo ed Esoterista nato il 20/06/1940 e scomparso il 29/05/1997.

Le sue opere sono conosciute anche con lo pseudonimo di Haram. In questo articolo si sostiene che l'immaginazione è una realtà ed è la differenza tra l'uomo e la macchina.

La Redazione

Nel modo di pensare e di parlare comunemente diffuso, è possibile rilevare la presenza di molteplici strane contrapposizioni. "Strane" in quanto assolutamente non giustificate da dati logici o linguistici, ma introdotte mediante un sistema di sottili distorsioni dei significati delle parole, e dei concetti che le parole stesse sottendono.

Prendiamo in esame, per ora, l'usuale contrapposizione tra IMMAGINARIO e REALE: questa contrapposizione è considerata perfettamente legittima dai tre più diffusi (1) dizionari della lingua italiana, il Palazzi, lo Zingarelli ed il Melzi.

a) PALAZZI

Immaginario: che è effetto di immaginazione, fittizio.

Esempio: malato immaginario. Apparente, chimerico, fantastico, inesistente, inconsistente, cervellotico, ideale.

b) ZINGARELLI

immaginario: che viene, è creato dall'immaginazione.

Irreale, fantastico.

c) MELZI

Immaginario: della immaginazione.

Ideale, fantastico, visionario, chimerico.

L'unico a trattare un po' meglio degli altri l'aggettivo IMMAGINARIO è il Melzi, che non usa accostamenti espliciti con IRREALE o INESISTENTE.

Stranamente, tutti e tre i dizionari sono molto meno "cattivi" con il verbo immaginare, da cui immaginario deriva:

per il Palazzi immaginare significa rappresentare alla mente qualcosa, concepire con la fantasia, ideare. Per lo Zingarelli significa figurare nella propria mente, ritrarre nel pensiero, o rappresentarsi, o formare col pensiero la figura. Per il Melzi, quindi, significa figurare nella propria fantasia, supporre, inventare ideare.

In nessuno dei tre dizionari, a livello di definizione del verbo IMMAGINARE, si possono riscontrare possibili contrapposizioni tra ciò che è immaginario (e cioè creato dall'immaginazione) e ciò che è reale.

Quando invece si passa a definire l'aggettivo, la concettualità varia, e laddove il verbo indica una funzione mentale, l'aggettivo contiene concetti di valore ben diversi.

Ora, il contrario di **immaginario**, nonostante le opinioni dei vari dizionari, non è affatto *reale*, ma è invece *sensuale*, o *sensorio*. La Sensorialità, il percepire attraverso i sensi, infatti, è l'altro processo attraverso cui la mente può operare, oltreché provvedere ad immaginare.

Sia **IMMAGINARE** che **PERCEPIRE SENSORIALMENTE**, sono due processi interni alla mente, gli unici due processi interni alla mente, e come tali non hanno nulla a che vedere con il *reale* o l'*irreale*. La realtà trascende la mente, che invece lavora su basi vuoi sensoriali vuoi immaginarie indipendentemente dalla realtà.

I tre suddetti dizionari, nel definire la parola **sensibile**, danno però l'impressione di conferire al concetto che la riguarda un "valore" molto più positivo di quello attribuito ad **immaginare** ed **immaginario**: per il Melzi **sensibile** è atto a "comprendersi" per mezzo dei sensi (non già ad "essere percepito", che